



L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ASCOLI PICENO, NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLA ZONA DEL FIUME TRONTO, ENTRO IL PROSSIMO 31 OTTOBRE DOVRA' PRESENTARE AL MINISTERO DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI (EX CASMEZ), UN PRIMO STRALCIO DI PROGETTI ESECUTIVI. FRA QUESTI QUELLO RIGUARDANTE LA SENTINA.

A TAL PROPOSITO FLASH HA INTERPELLATO L'ARCH. FRANCESCO CAPPONI, UNO DEI PROGETTISTI INCARICATI, CHE CI HA FATTO PERVENIRE LA NOTA CHE PUBBLICHIAMO.

UNA IPOTESI DI RECUPERO DELLA SENTINA

di Francesco Capponi

foto Sgattoni

L'area della Sentina è una delle ultime zone di foce della nostra Provincia che non è stata interessata, se non in misura marginale, da processi di edificazione ed urbanizzazione.

Essa ha una superficie di circa 200 ettari, la maggior parte dei quali, circa i 2/3, di proprietà del comune di Ascoli Piceno e viene generalmente individuata come quella porzione di territorio in comune di San Benedetto del Tronto compresa fra il

fiume Tronto a sud, il mare Adriatico ad est, le prime propaggini dell'abitato di Porto d'Ascoli a nord ed il raccordo con l'Ascoli-Mare ad Ovest.

La dinamica costiera, gli usi e soprattutto alcune opere di bonifica negli anni '60 ci consegnano oggi una "Sentina" certamente diversa da come la ricordano i vecchi agricoltori, cacciatori e pescatori di anguille del luogo; nella loro memoria e nella nostra fantasia essa si esten-

deva per diverse decine di metri verso il mare, costellata di piccoli stagni che ne orlavano il bordo costiero, densamente popolata di avifauna e ricca di vegetazione tipica.

Intorno alla metà degli anni '60 il suo interesse scientifico ed ambientale veniva evidenziato dal C.N.R. — Consiglio nazionale delle Ricerche, nella "Relazione per la protezione delle lagune e degli stagni costieri della penisola" in cui, tra l'altro; la

Sentina veniva considerata come una delle ultime zone unide per la sosta dell'avifauna migratoria dalle foci del Po al Gargano.

Oggi, per la verità, molti di quei connotati si sono ulteriormente affievoliti a causa di recenti interventi quali riempimenti di depressioni, costruzione di impianti, abitazioni agricole, sottoservizi ed opere irrigue, oltreché per le modificazioni al contorno (zone produttive, residenziali ed infrastrutture).